



Comunicato stampa

Alitalia in...“Bolletta”

Bonomo: “no a trasformare la bolletta energia in un’aspirapolvere del fisco per finanziare qualsiasi salvataggio di imprese inefficienti. Negli oneri di sistema ci sono già troppi costi impropri, basti pensare ai 100 milioni di euro l’anno che vengono poi girati al Gruppo Ilva”

Mestre 31 maggio 2019 – “No a trasformare la bolletta energia in un’aspirapolvere del fisco per finanziare qualsiasi salvataggio di imprese inefficienti! **Ad affermarlo Agostino Bonomo Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** a commento della notizia che, nelle pieghe del decreto Crescita — chiamato alla conversione in Parlamento —, due articoli prevedono di poter prelevare dai conti della Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) 650 milioni di euro per la copertura finanziaria della misura in favore della continuità di servizio di Alitalia: “Non basta il sovrapprezzo su ogni biglietto aereo”? Si chiede il Presidente.

L'ultima novità riguarda, infatti, il rischio che tale possibile decisione “impoverisca” ulteriormente le disponibilità finanziarie della CSEA, che sono funzionali in determinati momenti al contenimento dei costi della bolletta elettrica delle famiglie e delle imprese. La conseguenza di tale decisione potrebbe quindi tramutarsi in un incremento improprio dei prezzi dell’energia (ancora una volta a carico della collettività) al fine di salvare il vettore, ancora commissariato, e alla disperata ricerca di uno o più nuovi partners. E l’allarme arriva direttamente dall’Autorità per l’Energia, Reti e Ambiente, che è un soggetto al di sopra delle parti, che dichiara l’inopportunità di tale decisione. Ma da dove arriverebbero esattamente questi 650 milioni? Si chiamano «oneri di sistema» e vengono pagati in bolletta da cittadini e imprese — inseriti in una voce esplicitata in fattura — assolutamente indipendenti dai consumi di energia elettrica e destinati a costituire un “fondo” istituito per evitare ripercussioni a famiglie e imprese nel caso di forti aumenti tariffari.

Un tesoretto che poi viene restituito periodicamente ai clienti in quei trimestri in cui il prezzo dell’elettricità o del metano sale in modo considerevole, ben oltre le medie. Come scrive l’Autorità, i soldi messi da parte servono in sostanza «alla mitigazione degli effetti per i clienti finali, in caso di forti oscillazioni dei costi di generazione o di approvvigionamento dell’energia». Togliendo 650 milioni al fondo diventa concreto il rischio che non sia poi sufficiente per “mitigare” il rincaro dei prezzi.

“Siamo assolutamente contrari a questa soluzione -**conclude Bonomo**- che penalizza in modo particolare piccole imprese e famiglie. Forse molti non lo sanno ma i maggior oneri sono a carico di quelle aziende che “sfruttano” poco la potenza elettrica impegnata. Situazione che, come Confartigianato, denunciavamo già nel 2014 con un ricorso al TAR per annullare i provvedimenti dell’Autorità che andavano ad alleggerire gli oneri generali di sistema alle imprese energivore appesantendo le bollette elettriche delle piccole imprese e delle famiglie. Su Alitalia il Governo ha perso un anno senza trovare una soluzione ed ora vorrebbe fare pagare i costi a noi cittadini e imprese. E’ inaccettabile per altro che negli articoli proposti si preveda che il trasferimento dei 650 milioni avvenga per tutto il periodo necessario per il rilancio di Alitalia. In pratica, potrebbe riproporsi anche nei prossimi anni. In tale senso apprezziamo il puntuale intervento di ARERA, ma a nostro giudizio non è condivisibile e accettabile neppure l’intervento straordinario “una tantum” per il 2019 con la definizione di un termine per la restituzione dei 650 milioni alla CSEA. Negli oneri di sistema ci sono già troppi costi impropri che dobbiamo sostenere, basti pensare ai 100 milioni di euro l’anno che vengono poi girati al Gruppo Ilva. Veramente non se ne può più. Le politiche industriali del nostro Paese meritano ben altra attenzione e necessitano di reali strategie di rilancio che vadano oltre alle semplici prebende (che poi paghiamo tutti) per tenere in piedi aziende che da anni incidono sui costi dello Stato”.